

SALUTE

Contro la disaffezione delle pazienti, l'ospedale rilancia il suo reparto «gioiello»

704

NASCITE S. CAMILLO

Sono i neonati venuti alla luce nel 2011 nel reparto di neonatologia dell'ospedale S. Camillo.

1+1

PERSONALE IN SERVIZIO

Un ginecologo è presente 24 ore su 24 (uno è reperibile). Due ostetriche presenti 24 ore su 24.

90%

ALLATTATI AL SENO

La percentuale di neonati che vengono allattati esclusivamente al seno al S. Camillo.

2%

EPIDURALI NEL 2011

Solo 35 le donne che hanno partorito con l'epidurale su richiesta del ginecologo.

S. Camillo: «Parti sicuri» a breve anche in acqua

Epidurale a pagamento durante le ore diurne

PATRIZIA TODESCO

Il calo di nascite registrato nel 2011 con 704 parti rispetto ai 900 di media degli anni precedenti ha spinto i vertici del S. Camillo e quelli di ostetricia ad analizzare le possibili cause di questa emorragia e tornare a rilanciare il reparto. «Il tutto - ha sottolineato la superiora Rosa Pesce - consapevoli che l'ospedale è bello, attrezzato modernamente, con personale motivato e preparato. Per questo non c'è ragione che le donne non si rivolgano a noi». E per invogliare le partorienti l'amministrazione dell'ospedale ha lanciato ieri due novità. Da una parte l'installazione di una vasca per il parto in acqua, dall'altra l'epidurale a pagamento durante le ore diurne per le pazienti che ne faranno richiesta. «Negli ultimi tempi abbiamo percepito un senso di sfiducia nei confronti della nostra struttura. Sono passati messaggi sbagliati, anche per colpa dei problemi sindacali che ci sono stati gli anni scorsi, che hanno fatto credere che la nostra attività fosse al capolinea. Nulla di più sbagliato. Noi ci teniamo che le donne trovino qui un punto di riferimento sia per le patologie ginecologiche che per un parto sicuro», ha spiegato la direttrice sanitaria Giovanna Santangelo. «Certamente poi ha influito il cambio del primario e anche il ricambio di professionisti». **Vasca per il parto in acqua.** Analizzando le risposte ai questiona-

ri delle donne che hanno partorito al S. Camillo è emerso che uno dei bisogni è quello di poter fare il travaglio in acqua. In Trentino la vasca è già in dotazione di alcuni ospedali, come ad esempio quello di Cles e di Arco, ma per Trento sarebbe una novità. Il costo è di 15 mila euro ma a questo vanno aggiunte le spese di manutenzione particolarmente elevate in quanto è necessaria una accuratissima pulizia. La vasca non è stata acquistata ma la madre superiora conta di poterla avere entro il 2012. **Anestesia epidurale.** Altro servizio aggiuntivo che verrà offerto a breve è l'epidurale a pagamento durante le ore diurne. «Da anni noi garantiamo l'epidurale d'urgenza, ossia quando viene richiesta dal ginecologo e vi è disponibilità dell'anestesista - ha spiegato il responsabile di anestesia del S. Camillo, il dottor Carlo Segatta - e questo servizio rimarrà tenendo conto che siamo tre anestesisti e il servizio viene offerto dalle 8 alle 16». A questo canale, legato a situazioni patologiche, in cui è lo stesso ginecologo a richiedere l'anestesia, si aggiunge un secondo canale, quello dell'epidurale a pagamento. Ieri nel corso della presentazione delle novità non è stato reso pubblico il contributo che sarà richiesto alle mamme in quanto - hanno spiegato - sono ancora in corso dei calcoli per verificare il costo del servizio (che dovrebbero oscillare tra i 500 e i 1.000 euro). «Le pazienti che ne faranno richiesta - ha spiegato Se-

Sopra il direttore sanitario Giovanna Santangelo e la suora superiora Rosa Pesce. A lato i professionisti che lavorano nell'ospedale cittadino e che ieri hanno rimarcato la qualità del servizio offerto alle partorienti e ai neonati. (Foto Piero Cavagna)

gatta - verranno sottoposte ad una visita anestesologica per verificarne i requisiti e soprattutto verranno informate sui pro e contro. Trattandosi di un atto medico questo ha conseguenze. Molti sono i benefici ma c'è anche qualche ridotto rischio». **L'avvocato dei bambini.** All'incontro per rimarcare i vantaggi di nascere al S. Camillo non poteva mancare la testimonianza del neonatologo Dino Pedrotti. «In questi anni abbiamo sempre lavorato tenendo in considerazione l'efficienza. E se è giusto che una donna con una gravidanza a rischio venga fatta partorire al S. Camillo, non c'è motivo che una con una gravidanza fisiologica non debba tenere in considerazione di partorire al S. Camillo considerata la sicurezza e il comfort che l'ospedale è in grado di offrire. Nel mondo si raccomanda di favorire le nascite a basso rischio in strutture sicure sì ma anche accoglienti, confortevoli e meno medicalizzate».

E se qualche problema dovesse sorgere? «Nell'imminenza del parto, in caso di insorgenza di rischi non previsti, il S. Camillo attua poi sempre il cosiddetto «trasporto in utero» al S. Chiara». L'invito di Pedrotti, anche all'Azienda sanitaria, è quello di mettere al centro i veri bisogni di madri e neonati e di non considerare il S. Camillo come «concorrente». **Il volantino.** Dopo nascere al S. Chiara, l'iniziativa del reparto guidato dal primario Tateo che una volta al mese illustra i servizi offerti alle donne durante il travaglio e parto, il S. Camillo ha stampato volantini e opuscoli intitolati «Nascere al S. Camillo» - una nascita sicura in un ambiente sereno. Al S. Camillo non vogliono sentir parlare di «guerra dei parti». Ascoltando i vari professionisti che vi lavorano sembra piuttosto una «controffensiva» contro le infondate voci che partorire al S. Camillo sia più rischioso.

NATALITÀ

Cagliari chiede aiuto a Trento

Indice di natalità in Sardegna fra i più bassi d'Italia e così la Provincia di Cagliari prova a farsi dare consigli da una delle zone in cui invece i bambini in casa, in media, sono di più: la Provincia di Trento. Per questo ieri è stato siglato un accordo sulle politiche di sostegno alle famiglie. Obiettivo dell'intesa avrà una validità di tre anni.

ANFASS

Ma per indirlo ci vuole anche la Uil che per il momento non si esprime

I dipendenti vogliono il referendum

Tempi duri per i 540 dipendenti dell'Anffas Trento Onlus che si trovano a fare i conti con un contratto di lavoro scaduto nel settembre 2011, la mancanza di segnali positivi per il futuro rinnovo e soprattutto un fronte sindacale che non sembra dare segnali di unità. A complicare la situazione, l'assemblea straordinaria dei lavoratori che è stata indetta ieri dalla Funzione Pubblica Cgil e Cisl del Trentino e alla quale hanno partecipato oltre 200 persone. L'obiettivo dell'assemblea era quello di illustrare i punti di convergenza e il resoconto dell'incontro fra le organizzazioni sindacali e l'assessore Rossi avvenuto lo scorso 8 febbraio. Se la speranza di Cgil e Cisl era però quella di poter proseguire il confronto con l'Anffas e

l'assessorato e chiudere la trattativa in maniera veloce, cercando di strappare qualcos'altro per quanto riguarda la turistica festiva e i congedi parentali, a bloccare il tutto sono stati i lavoratori, che a maggioranza proprio ieri, hanno richiesto un referendum sui punti stilati dalle due sigle sindacali l'8 febbraio. La bozza di accordo che traccia un percorso diretto a portare al rinnovo il contratto dei lavoratori, prevede per prima cosa la conferma dei livelli qualitativi dei servizi e dei livelli occupazionali accanto agli standard di personale. Oltre a questo si prevede un percorso di ridefinizione del sistema salariale con l'applicazione del contratto nazionale Anffas e il mantenimento del differenziale economico sotto forma di ad-

personam non assorbibile. Tra i punti si parla anche di una riduzione del 7% (non oltre i 120 euro) del salario percepito dai lavoratori, al netto dell'anzianità e solo su una parte della retribuzione. Si chiede inoltre l'avvio della contrattazione integrativa per equiparare il prima possibile la parte giuridica e del salario accessorio trentino con le condizioni di miglior favore del contratto nazionale. «L'assemblea - ci spiega Pier Achille Dalledonne della Cisl Fp - è stata organizzata a seguito di un percorso sindacale molto lungo e difficile. Purtroppo dobbiamo prendere atto solamente che questa volta la maggioranza dei lavoratori ha richiesto un ulteriore passo, quello del referendum. Questo però può essere fatto solamen-

te se anche la Uil è d'accordo». Secondo infatti ad alcuni accordi confederali, spiegano dalla Cisl, il referendum sindacale può essere richiesto solamente se a farlo sono unitariamente tutte e tre le sigle sindacali e a questo punto a complicare ulteriormente la faccenda sembrano esserci anche i rapporti tra Cgil e Cisl da una parte e Uil dall'altra, non proprio positivi. Se infatti i primi due sono decisi nel proseguire la strada, indicata dai lavoratori, del referendum, la Uil non si esprime ed il responsabile della categoria Ettore Tabarelli si limita a dire telefonicamente di «non voler fare commenti su assemblee indette da altri sindacati». Nell'attesa di arrivare ad un nuovo contratto trentino, i lavoratori Anffas devono intan-



to fare i conti con il proprio stipendio, ad oggi decurtato del 25% come stabilisce il contratto nazionale. Quest'ultimo viene infatti applicato fino al rinnovo. «E' una vertenza lunga - ammette Dalledonne - e tribolata». **G.Fin**

Molto partecipata la riunione di ieri convocata dai sindacati Cgil e Cisl. Si va verso il referendum sulla bozza di accordo.

02/03/2012
Open Day Open your mind Go trilingual
 unibz
 Bolzano Piazza Università, 1 8.30 - 17.00
 www.unibz.it